

# CORRIERE ROMANO

## UN «RISANAMENTO CONSERVATIVO» CHE NON HA PRECEDENTI NELLA CAPITALE

# S. Paolo alla Regola, consegnati i primi alloggi Adesso serve il piccone in via del Foro Romano

### Il complesso restaurato rispettando le caratteristiche storico-architettoniche e il tessuto urbanistico - Lo smantellamento della strada sarebbe un passo verso il grande parco archeologico

La consegna dei primi alloggi restaurati nel complesso di S. Paolo alla Regola, avvenuta ieri, è un fatto di notevole significato, ben superiore alle modeste entità dei lavori compiuti. È insomma la prima volta (e l'ha fatto notare nella storia moderna di Roma che si realizza un'operazione di «risanamento conservativo» del centro storico, con fondi pubblici a fini di medicina popolare: in base cioè a quel nuovo corso dell'urbanistica italiana, che iniziato dodici anni fa a Bologna e seguito ormai da varie altre città, si pone come salutare alternativa agli sviluppi disastrosi che per decenni hanno prevalso.



Un momento della consegna degli alloggi di S. Paolo alla Regola.

Non più dunque soltanto costruzioni di grossi quartieri in periferia, che contribuiscono al dissesto urbano con tutti i suoi effetti deleteri, e diventando spesso ghetti di emarginati; non più il centro storico lasciato nell'abbandono o al crollo, con speculativi che ne distruggono l'ambiente e svuotano gli abitanti tradizionali: ma un restauro dei vecchi quartieri rispettando le caratteristiche storico-architettoniche e del tessuto urbanistico e insieme il loro recupero a fini sociali, in prevalenza residenziali, a canoni controllati.

Se pensiamo che in Italia i vani costruiti prima del Novecento sono circa una decina di milioni, una sovraffollata ora sottoutilizzata in città, si ha un'idea del compito che sta davanti alle amministrazioni più responsabili: e se si pensa che gli alloggi finora sottoposti al trattamento conservativo in Italia soltanto alcune centinaia, si ha un'idea dell'entità dell'impresa che va perseguita con tenacia, anche contro i ricorrenti ritorni di fiamma ventratoria che qua e là si manifestano, spesso mascherati dai più ingenui motivi.

Il complesso restaurato, in angolo tra via S. Paolo alla Regola e via del Conservatorio, è di impianto cinquecentesco, si struttura in forme e mediani. I lavori sono stati compiuti da una cooperativa in seguito a una convenzione tra Comune, Regione e Istituto casa popolari

vernatato nel 1940, ceduto in gran parte a una società immobiliare perché ne facesse tabula rasa e ricostruisse intonatamente gli abnormi edifici carcerari di otto-nove piani tra via dei Pettinari e via delle Zoccollette sono il risultato di un piano partecipativo-piacentiano realizzato negli anni Cinquanta, a dimostrazione della continuità tra fascismo e postfascismo in urbanistica, e non solo in quella.

Sono così andati distrutti gli edifici storici che alla fine del '500 erano stati destinati per ospitare i pellegrini e ricoverare i convalescenti (tra cui l'oratorio, e l'ospedale in cui era morto Goffredo Mameli); anche gli edifici oggi restaurati o in corso di restauro avrebbero seguito la stessa fine se nel '77 l'attuale amministrazione non avesse revocato gli atti con cui la precedente amministrazione li aveva ceduti a una società immobiliare. Con il che sarebbero andati perduti anche gli straordinari elementi archeologici oggi accuratamente esplorati e messi in luce: dai piani sotterranei con strutture

che vanno dal primo al quarto secolo, stanze a volta, pavimento a mosaico, colonne in mattioni, zoccoli affrescati, un muro maestro alto addirittura cinque piani. Compito urgente del Comune deve essere ora quello di acquistare le parti antiche del complesso (in via del Conservatorio) che sono ancora in mano privata, in condizioni di totale rovina: un'altra donna di appartamenti potrebbe essere ricavata.

Il risanamento di S. Paolo alla Regola non è che uno degli interventi in corso o appaltati su edifici di proprietà comunale. Ricordiamo quelli a Tor di Nona (che procedono a rilancio), in via dei Cappellari, a Borgo Pio, in largo C. Ricci, a piazza S. Tomaso, eccetera, per un importo complessivo di dieci miliardi, e per oltre 1.200 vani. Altri spinti di recupero sono stati deliberati in varie parti della città, anche per edifici di proprietà privata; sono contenuti nel piano pluriennale, e sono stati illustrati nella recente interessante mostra sul centro storico al palazzo delle Esposizioni.

A proposito di questa mostra di S. Paolo alla Regola, dove sarebbe andato a finire tutto il materiale illustrativo esposto, e come mai Roma possa continuare a non avere un museo della propria storia. Con soddisfazione si è dunque appreso che l'altro giorno la giunta ha preso una decisione per cui da anni si batte l'assessore al centro storico Vittorio Calzolari con l'appoggio di tutti gli organismi culturali, il creatore della «casa nella città», nel complesso edificio di proprietà comunale, via Crispi e via Zucchelli. Sarà un centro di documentazione e ricerca sui problemi e i programmi riguardanti Roma, e il suo territorio, per l'illustrazione degli aspetti urbanistici, culturali, sociali, economici, amministrativi. Vi sarà raccolto la storia della città, piante, piani, progetti, relazioni, atti deliberativi, eccetera, in modo che tutti possano finalmente comprendere, conoscere, informarsi, partecipare. Sarà sistemata una sala, per conservare un'altra per mostre e relazioni. Vi sarà biblioteca, un archivio. Ecco finalmente un'iniziativa culturale seria da portare a termine nei migliori dei modi.

E gli altri? Si sono avute le prime case ristrutturate, un'altra per mostre e relazioni. Vi sarà biblioteca, un archivio. Ecco finalmente un'iniziativa culturale seria da portare a termine nei migliori dei modi.

Antonio Cederna

## NOTIZIARIO ELETTORALE

### CISL polemica sull'appello CGL

La CISL risponde polemicamente alla CGL, è uno «scontro» fra esponenti sindacali alla vigilia delle elezioni. Pochi giorni fa, in una dichiarazione, il segretario regionale della CGL, Santino Pichetti, e il segretario della Camera del lavoro di Roma, Piero Polidori, avevano rivolto un appello agli elettori: dopo aver espresso un giudizio positivo sull'attività della giunta di sinistra, Pichetti e Polidori affermavano che l'amministrazione regionale ha compiuto scelte «giuste, in tutti i settori di intervento, da una seria programmazione, in una situazione economica e sociale difficile». E invitavano gli elettori a «rendere possibile la continuità e il miglioramento di questa esperienza di governo».

Adesso risponde Bruno Giachi, segretario regionale della CISL, e Luca Borgomio, segretario provinciale della CISL: i quali definiscono il precedente intervento dei sindacalisti della CGL «un grave atto-leale dell'autonomia del movimento sindacale». Particolarmente grave viene giudicata dalla CISL l'affermazione secondo cui «la Regione ha assegnato al sindacato un ruolo nuovo, da protagonista». Il sapore elettorale di questo sviluppo, dicono i due sindacalisti della CISL, «è evidente e finisce per creare effetti opposti a quelli che si intendono perseguire, per i seguenti motivi: il movimento sindacale laziali e romano ha più volte espresso, con documenti unitari, giudizi negativi e positivi sul comportamento della giunta. I lavoratori e gli elettori hanno autonomia capacità di giudizio per valutare se e come i grandi problemi sono stati affrontati e si risolti dalle giunte: il rapporto tra sindacato e giunta si è svolto sempre all'inspiegata di un sostanziale tentativo della giunta di ottenere il consenso del sindacato con documenti più che con iniziative, con promesse più che con fatti, con un coinvolgimento più formale che reale sulle grandi scelte».

«Per queste considerazioni», conclude il documento di Giachi e di Borgomio, «l'iniziativa della CGL alla vigilia del voto della Cgil, tende a introdurre in una paese votazione delle regole di autonomia, elemento di divisione fra i lavoratori, con possibili e, ci auguriamo, evitabili riflessi sui rapporti unitari».

Il documento di Pichetti e di Polidori si concludeva con un'analisi specifica dei problemi di Roma, in particolare quelli dei servizi, dell'occupazione, della casa, e con la considerazione che tali proble-



### VIGILE ANTIABUSIVI

Un vigile urbano ha deciso di procedere in proprio contro gli abusi che imbrattano i muri della città con cartelli e manifesti elettorali. L'obiettivo della macchina fotografica ha colto il vigile in piazza Fontanelle Borghese mentre da gli ultimi ritocchi all'operazione di ripulitura. Con pazienza e metodicità, il vigile ha provveduto a staccare dal muro un intero manifesto. Ma certamente «fuori legge» sono state tante, come avviene a ogni campagna elettorale, che occorrerà molto tempo e molto personale per procedere a un «restauro» completo.

mi non possono trovare soluzione solo al Comune ma che occorre un'azione coordinata con il governo regionale. Adesso, la polemica è aperta e potrebbe fare registrare nuovi episodi prima del voto di domenica.

### Mostra di manifesti dal 1948 al 1958

«La battaglia delle idee nei manifesti elettorali dal 1948 al 1958» è il titolo di una mostra di manifesti elettorali organizzata dalla rivista «Prospettive nel mondo». Lo scopo dell'iniziativa, come spiega gli organizzatori, è quello di offrire ai visitatori la possi-

### Dai radicali un'incognita

Che tanta incognita radicale? L'incognita va moltiplicata per i 170 mila suffragi ottenuti dal Pli nelle politiche del '78. Questa volta il partito esce dalla scena delle elezioni amministrative e punta tutto sulla campagna per i referendum. Come si comporteranno i sostenitori della «rosa nel pugno»? E se l'invito all'astensione non fosse raccolto? «Noi — risponde Francesco Rutelli, segretario regionale — il problema non è quello. L'invito all'astensione è rivolto a tutti gli elettori. Va detto, peraltro, che noi non ci consideriamo affatto padroni di quei voti. La nostra proposta politica è quella di inviare un messaggio ai cittadini per costringerli a decidere. Ecco perché è importante emulare la scheda».

Se i vostri elettori non voteranno le urne, è probabile che non pochi diano il loro consenso al P8?

«Quei voti, evidentemente, premiano la forza politica che sta dimostrando di essere più sensibile all'attenzione del cittadino. Ma a sinistra la componente liberataria...».

«Anzitutto noi ci rivolgiamo agli elettori di tutti i partiti. DC inclusa, inoltre valutiamo negativamente l'operato delle giunte di sinistra. Hanno mancato di idee e di fantasia. Nessuna differenza rispetto alle giunte bianche nel perseguire lo stravolgimento del dettato della Costituzione che prefigura una repubblica delle autonomie, divenuta invece una repubblica dei partiti. Nel Lazio tutto ciò che era lottizzazione e spartizione è stato lottizzato e spartito. Certo — continua Rutelli — meglio la giunta di sinistra di quelle precedenti. Ma una valutazione del genere significa scegliere il «meno peggio». Tra i radicali alla Regione e 10 mila consiglieri comunali nel Lazio non sposteremo gli equilibri. Se, invece, la nostra energia saranno incanalate in altre direzioni, potrebbero essere determinanti».

Impegnandosi nella campagna dei referendum non pensate di eludere i problemi immediati della gente?

«I temi dei referendum affrontano proprio i problemi più immediati. Lavoro, per esempio, e il suo rapporto con la struttura sanitaria, l'energia e il ruolo degli enti locali per l'individuazione delle centrali nucleari. La smilitarizzazione della Guardia di finanza e la lotta all'evasione fiscale. Per non parlare dell'ordine pubblico e va dicendo».